

Parrocchie/Sant'Ambrogio - La cronaca della celebrazione del 17 novembre 1963

Il rito della consacrazione della nuova chiesa e l'ufficializzazione della nuova parrocchia

L'arcivescovo Mario Delpini celebra il 60° lunedì sera

Siamo alla vigilia della celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mario per il 60mo anniversario della Dedicazione della nostra Parrocchia. Lunedì 20 alle 21 infatti mons. Mario Delpini farà memoria della consacrazione della nostra chiesa, domenica 17 novembre 1963, ad opera del suo predecessore, l'allora arcivescovo Giovanni Colombo. L'arrivo del vescovo è, indubbiamente, un'occasione importante e preziosa per la vita di una comunità. Lui è il pastore della diocesi che viene per confermare nella fede, per rendere visibile quel legame profondo con gli apostoli e con Gesù che in ogni Eucarestia noi siamo soliti ricordare. Le immagini di quel 17 novembre 1963 suscitano indubbiamente - nell'animo e nel cuore di tanti - emozione e tanti ricordi. Viviamo con intensità questa memoria per poter ripartire con lo stesso slancio e la stessa passione di chi ci ha preceduto e ha dotato la comunità di ambienti e luoghi per professare e trasmettere la fede in Gesù, unico e necessario Salvatore di ogni uomo.

Don Fabio Sgaria

Il 17 novembre del 1963 l'arcivescovo di Milano Giovanni Colombo consacrava la nuova chiesa parrocchiale di S. Ambrogio.

Da 'il Cittadino' del 23 novembre di quell'anno riportiamo i passi salienti della cronaca del rito.

"...Il buon gruppo di fedeli che domenica presenziò alla consacrazione della chiesa di S. Ambrogio, certamente sarà rimasto colpito da tutto il complesso rito, celebrato da S. E. l'arcivescovo di Milano. Arrivato puntualmente alle 7,30 ed indossati i paramenti violacei, per primo purificò tutto l'esterno della chiesa beneducendo le mura con l'issopo e l'acqua gregoriana.

Ritornato alla porta centrale, con il pastorale per tre volte bussò alla porta dicendo ad alta voce: "Alzate, o porte, i vostri frontoni, alzatevi, o antichissime aperture, ed entrerà il Re della gloria", mentre dall'interno un diacono rispondeva: "Chi è il Re della gloria?" ricevendone in risposta dal vescovo: "Il Signore forte e potente: il Signore forte e potente in battaglia". Apertasi finalmente la porta, l'arcivescovo tracciò un segno di croce col pastorale sulla soglia, e poi, avanzatosi fino all'Altare maggiore, si prostrò in preghiera, mentre il coro cantava le litanie dei Santi. Subito dopo purificò le mura interne della chiesa, girandovi tutto attorno, ed il pavimento, beneducendo in forma di croce. Ritornato all'altare, con l'acqua lustrale, ne purificò la mensa tracciandovi cinque piccole croci. A questo punto una cerimo-



L'arcivescovo Colombo traccia le lettere dell'alfabeto greco e latino

nia attirò particolarmente l'attenzione. L'arcivescovo, disceso nella navata, su due strisce di cenere a forma di croce di S. Andrea, incominciò a tracciare col pastorale le lettere dell'alfabeto greco e latino, simbolo dell'universalità della Chiesa di Cristo, che unisce tutti i popoli, tutte le lingue e le civiltà.

Una piccola processione si formò subito dopo per accompagnare il vescovo recente, in una piccola urna, le reliquie dei SS. Ambrogio, Protaso e Gervaso, che qualche momento dopo avrebbe racchiuso nel sepolceto dell'altare maggiore, cementandovi sopra una tavoletta di marmo.

Ridiscesco infine ancora una

volta, con il sacro crisma unse dodici crocette infisse alle pareti della chiesa, e quindi, ritornato all'altare ne unse gli stipiti e la mensa. La chiesa e l'altare erano così definitivamente consacrati. Rivestiti i paramenti pontificali, l'arcivescovo iniziò la celebrazione della S. Messa nel nuovo tempio, ormai dedicato al servizio di Dio.

Al termine del sacro rito, mons. Prevosto lesse, tra la commozione dei fedeli, il decreto dell'arcivescovo con cui si veniva a datare dal 17 novembre, la nuova parrocchia di S. Ambrogio con tutti i diritti e gli oneri delle chiese parrocchiali..."